

La Lega fa il pieno, ma solo in libreria

Inversamente proporzionale ai successi elettorali, sugli scaffali è boom di saggi dedicati al Carroccio del dopo Bossi

di Francesco Jori

► TRIESTE

Strano destino editoriale, quello della Lega: inversamente proporzionale ai consensi. Le attenzioni sembravano essersi placate dopo il fiorire dei primi studi "storici", da Diamanti a Manheimer, da Rumiz a Biorcio. Ecco ridestarsi ora che il Carroccio sta pagando un duro scotto di consensi alle bossate di famiglia e all'appiattimento su Berlusconi; motivate, peraltro, dalla nuova "storica" fase che il movimento sta affrontando con il tramonto del suo ventennale padre-padrone. Arriva così sugli scaffali un libro-intervista ("La versione di Tosi") con il protagonista del momento, Flavio Tosi, che in meno di un mese ha riconquistato il Comune di Verona proprio nel momento di tracollo elettorale della Lega, e ha espugnato la guida della Lega Veneta scalzando l'uomo che la deteneva da 14 anni, Gianpaolo Gobbo, definito da Bossi "il mio imàm in Veneto". Concittadino di Tosi, Stefano Lorenzetto, giornalista che delle interviste è maestro, lo "tamisa", come si direbbe in dialetto (come dire, lo passa al setaccio), in un libro-colloquio che gli attribuisce l'aggettivo "eretico" fin qui riservato a un altro leghista veneto atipico come Bepi Covre. C'è chi gli dà del doroteo, ma Tosi non lo è mai stato almeno nell'uso del dizionario, neppure quando sembrava un isolato; figuriamoci adesso che è sulla cresta dell'onda. Così i suoi giudizi sono secchi e impietosi; ma c'è soprattutto una valutazione che va sottolineata, ed è l'addio per sempre alla vecchia simbologia leghista, secessione in testa.

È un elemento che fa da filo conduttore al libro fresco di stampa ("Padania perduta") di un'altra giornalista, Cristina Giudici, che partendo da una raccolta di articoli apparsi soprattutto su "Il Foglio" getta uno sguardo sul dopo-Bossi, e cioè sulla quarta fase dopo quelle dell'ascesa, delle guerre intestine e del declino: che potrà riproporre magari una Lega radicalmente diversa da quella che abbiamo fin qui conosciuta, ma che di sicuro seppellisce per sempre il mito di una Padania del resto esistita solo sulla carta. Come sa bene chi, avendo seguito il Carroccio dagli inizi, ben ricorda le rodomontate di Bossi sull'indipendenza del Nord, solennemente proclamata dal bagnasciuga lagunare di Venezia e risoltasi in un delu-



Bossi e Maroni: il passato e il presente della Lega Nord



Un militante del Carroccio

➔ LORENZETTO

Intervista fiume al sindaco Tosi



La versione di Tosi

"La versione di Tosi" (editore Marsilio) è stata scritta da Stefano Lorenzetto, veronese, editorialista del "Giornale", che ha convinto Flavio Tosi a raccontare la sua storia attraverso una lunga intervista, partendo dai ricordi dell'infanzia, quando scappò dalla scuola materna.

dente approdo a Roma e alle sue seduzioni.

A chi sia più interessato a capire il futuro possibile della Lega, un prezioso contributo viene dal meno recente dei testi recenti, quel "Lega & Padania" arrivato in libreria qualche settimana prima dell'esplosione degli scandali interni, opera di due ricercatori bolognesi che si muovono

➔ GIUDICI

La Padania perduta del dopo Bossi



Padania perduta

La giornalista milanese, Cristina Giudici, ha raccolto in un volume, dal titolo "Padania perduta. Che ne sarà della Lega dopo Bossi?" (editore Marsilio), gli articoli in cui ha seguito per "Il Foglio" e "Panorama" i percorsi della Lega messa duramente alla prova dalla dicotomia "di lotta" e "di governo".

nell'orbita del prestigioso Istituto Cattaneo. È probabilmente l'unico tra tutti quelli scritti negli anni a radiografare il movimento a partire dai suoi militanti e dal suo ceto politico, ricavandone un approfondito atlante del suo insediamento elettorale e dei suoi organigrammi interni. Ne escono dati di grande interesse che avvalorano l'immagine di

➔ PASSARELLI

Luoghi e argomenti delle camicie verdi



Lega&Padania

Partito tradizionale che cavalca i temi cari all'estrema destra o forza politica trasversale? C'era un solo modo per sciogliere simili dubbi: dare la parola ai leghisti. Lo hanno fatto i ricercatori universitari Gianluca Passarelli e Dario Tuorto in "Lega&Padania" edito dal Mulino.

un partito di massa, centralizzato e fortemente strutturato nel territorio (un solo esempio: 1.400 sezioni), con un andamento elettorale ondivago. Gli autori propendono per classificarlo tendenzialmente come partito di estrema destra; connotazione peraltro opinabile, almeno dal punto di vista della composizione dei consensi elettorali, ma an-

➔ MAZZARO

I diktat del Senatur e il Veneto di Zaia



I padroni del Veneto

Veneto, forza economica ma nano politico, in mano a una classe politica locale suddita di interessi altrui con Luca Zaia, giovane e rampante, che non riesce però a smarcarsi dai diktat di Bossi e della Lega lombarda. Lo sostiene Renzo Mazzaro in "I padroni del Veneto", Laterza editore.

che della storia di molti personaggi.

A chi voglia toccare con mano come la Lega gestisca il governo a livello territoriale, un valido aiuto viene dal libro appena pubblicato di un giornalista che lavora sul campo da una vita, Renzo Mazzaro, su "I padroni del Veneto". Vi si parla della storia politica della regione negli ul-

NOVITÀ

Fa lo scrittore anche Di Pietro con 14 ritratti di politici

► ROMA

Ma un libro sui politici l'ha scritto anche un politico cioè Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori. Ha pubblicato "Politici - Quattordici ritratti insoliti" edito da Ponte alle Grazie, in cui assieme a Morena Zapparoli Funari, la vedova di Funari, racconta i protagonisti della Prima e della Seconda Repubblica in quattordici ritratti monografici: da Craxi a Berlusconi, da Prodi a Bossi, da Veltroni a Fini, da Vendola a Casini a Monti.

Il suo è un punto di vista prezioso per scoprire i retroscena di snodi storici fondamentali: dagli interrogatori a Craxi e a Forlani, dalla scoperta delle contiguità tra il leader socialista e Berlusconi, fino agli anni recenti dei governi Berlusconi e Prodi e ai recentissimi eventi del governo Monti. Tra i ritratti di questa galleria politica si snoda il filo rosso che lega il nostro passato al futuro. Nel capitolo dedicato a Berlusconi, Di Pietro scrive: «È il più grosso e spregiudicato venditore di fumo, di sogni e di speranze». E ancora: «La più grande truffa mediatica messa in atto da Berlusconi consiste nell'aver fatto credere all'opinione pubblica che le conclusioni a lui favorevoli di gran parte dei suoi processi siano frutto della sua innocenza, mentre così non è. La sua scalrezza sta nel suo essere riuscito a cambiare le regole del gioco in corsa, in maniera tale da sbianchettare i reati commessi».

timi vent'anni, con la sottolineatura che nella terra dov'è più votato (35 per cento) e che governa con un suo uomo, Luca Zaia, il Carroccio si trova sostanzialmente impantanato in una situazione ereditata dai quindici anni della gestione di Giancarlo Galan. Un'esperienza riassumibile in un aggettivo: deludente.